

IL GIORNO MILANO

Lunedì 17 ottobre 2011

WW

e-mail: redazione.milano

Redazione: via A. Stradivari, 4 - 20131 Milano - Tel. 02 27799111 - Fax: 02 27799537

Chinatown, il Far West del pizzo

Estorsioni ai negozi e vendette tribali,
come funziona la via Sarpi delle gang

IL COMMENTO

di GIULIA BONEZZI

LA LEZIONE CINESE

C' È UN QUARTIERE nel centro di Milano dove gli esercenti pagano il pizzo. Se rifiutano, capita che un gruppo di ragazzotti armati intimi ai clienti di uscire, che tocchi tirar fuori un coltello per cacciarli. A Chinatown le bande ammazzano a colpi di machete nei ristoranti, tagliano al rivale «i tendini dei piedi e delle mani». Scene che sembrano uscite dalla periferia di una megalopoli sudamericana, e invece succedono a due chilometri scarsi dal Duomo e nella sua stessa Zona, la uno. Una piovra cresciuta all'ombra dei retrobottega e dell'atavico riserbo della comunità cinese che, non fosse per i carrellini e per la rivolta dell'aprile 2007, è abituata a non dare fastidio. Infatti una casa in zona Sarpi, che dei cinesi è piazza Affari ma dove ne abitano, relativamente, pochi, è

apprezzata (e ben pagata) da molti milanesi, perché Sarpi è il quartiere etnico più sicuro di Milano. Se non sei cinese. Poi arriva il miracolo: i commercianti dagli occhi a mandorla cominciano ad andare alla polizia e denunciare gli estorsori, consentendo ai magistrati di incastrarli. E magari infondendo un po' di coraggio a quei negozianti milanesi che il pizzo, più che non pagarlo, non lo denunciano.

LA PIAGA DEL RACKET

«Paga o spacco tutto».

È Chinatown

la frontiera del pizzo

La violenza dei boss, le minacce ai commercianti e i regolamenti di conti a colpi di machete.

Così lavora la mala di via Sarpi

di ANNA GIORGI

— MILANO —

«DAMMI trecento euro o spacco tutto». «Puntagli la pistola e tagliagli i tendini delle mani e dei piedi». Queste frasi non si ascoltano a Città del Messico, ma nella nostrana Chinatown, il quartiere etnico incuneato nel centro di Milano tra i vip di via Moscova e la movida dell'Arco della Pace, dove una «scuola militare» sforna bande di criminali dagli occhi a mandorla, giovanissimi e spietati. Estorsioni, rapine, risse e omicidi. Metodi efferati e plateali, degni della mafia, che rompono il tradizionale riserbo della comunità cinese.

LO SPACCATO di criminalità e violenza che cresce intorno a via Sarpi emerge anche dalle motivazioni della sentenza con cui il gup Donatella Banci Buonamici ha condannato a sette anni 10 cinesi capeggiati da Zheng Jinpan, 29enne, detto Da Ma, e da Wu Lianwei, 26enne, detto A Wei, ex affiliati del cosiddetto «gruppo piemontese» il cui capo, Hu Libin, nella notte tra il 23 e il 24 febbraio 2010 era stato ucciso con machete e coltelli nella discoteca Parenthesys da una banda rivale.

Un omicidio efferato: accoltellato alla testa, all'addome e alle gambe, morì sotto gli occhi di tutti. Le intercettazioni telefoniche disegnano l'esistenza a Milano di una «scuola militare» del crimine, in cui giovanissimi cinesi vengono addestrati a taglieggiare negozianti. La banda fornisce loro auto, pistole e tutti i mezzi necessari per intimorire e vendicarsi. E dall'ordinanza emergono le denunce dei negozianti della Chinatown milanese, vittime di ripetute estorsioni. Come quella ai danni di H. Y. Y., titolare di un ristorante di via Sarpi, che alla polizia dichiara: «Ieri sera sono passati 4 ragazzi cinesi di età compresa tra i 17 e i 20 anni, il più grande mi ha detto che devo pagare trecento euro per il pizzo come fanno tutti gli altri esercenti e con tono di minaccia ha aggiunto che se non ero

IL KIT COMPLETO

La banda dei capi fornisce auto, pistole e tutti i mezzi per intimorire e umiliare

disposta a pagare entrava con gli altri nel locale e spaccava tutto. Quando ho risposto che avrei chiamato le forze dell'ordine uno dei ragazzi ha fatto una telefonata e pochi istanti dopo ne sono entrati altri sei, tutti di vent'anni circa. A quel punto ho dato i 300 euro.

Un'altra denuncia viene presentata, qualche giorno dopo, da L. X. F., titolare di un negozio di parucchiere in via Messina. Uno dei

L'ORDINE

«Ora puntategli la pistola poi tagliategli i tendini idelle mani e dei piedi»

coiffeur da otto euro a piega frequentati anche dalle signore milanesi che vivono negli eleganti appartamenti della zona. «Sette o otto ragazzi sono entrati in negozio dopo le 19 - racconta - . Uno di loro mi ha chiesto 200 euro lasciandomi intendere che poteva essere un prestito. Ho rifiutato davanti ai clienti, loro hanno fatto uscire tutti e hanno detto che se non avessi consegnato i soldi non mi avrebbero fatto più lavorare. Così ho dato loro 100 euro». La mala dagli occhi a mandorla non risparmia gli affittacamere, business fiorenti nel quartiere che funziona da ufficio di collocamento per i cinesi in tutto il centro-nord. La denuncia di W. Z. Q.: «Si sono presentati a casa mia sei ragazzi che mi chiedevano denaro. Stavolta però ho estratto un coltello da cucina e sono scappati». Un'altra donna cinese, titolare di un bar in via Bramante, cerca di spiegare all'estorsore che soldi non ne ha più perché il locale va male. «Fra quanto tempo chiudi?», chiede il ragazzo. Lei: «Fra due mesi». «Allora dammi solo cento euro».

CONTRO chiunque si metta sulla loro strada, le bande non esitano a mettere in atto vendette spietate. Come il sequestro di persona che avviene davanti all'internet point «Kuaile» di via Arnolfo da Cambio. Alcuni ragazzi rapiscono un connazionale della banda rivale con cui si contendono il territorio e si allontanano verso via Messina. Il mandante del rapimento è Da Ma che impartisce ordini per telefono. «Putantegli la pistola alla schiena - intima il boss - poi tagliategli i tendini delle mani e dei piedi». Quando l'interlocutore gli risponde che non

se la sente, Da Ma lo minaccia: «Se non fai quello che ti dico farai anche tu una brutta fine». I boss dagli occhi a mandorla non temono di entrare in azione neanche in pieno giorno. E il bilancio dei morti si allunga. L'ultimo, un uomo di circa 30 anni, è stato sorpreso mentre pranzava nella trattoria «Long Chang» di via Paolo Sarpi: l'hanno massacrato con venti coltellate sotto gli occhi della fidanzata.

LA SCUOLA DEL CRIMINE

DA MOLTE INTERCETTAZIONI TELEFONICHE TRASCRITE EMERGE L'ESISTENZA DI UNA VERA «SCUOLA MILITARE» IN CUI GIOVANISSIMI CINESI VENGONO BEN ADDESTRATI



**«MOLLA 300 EURO
COME TUTTI»**

Una ristoratrice: una sera sono venuti quattro ragazzi dicendomi che avrei dovuto pagare 300 euro di pizzo come gli altri negozianti



**«DACCI I SOLDI
O NON LAVORI PIÙ»**

Una parrucchiera: otto giovani hanno preteso 200 euro e quando mi sono rifiutata hanno detto che non avrei più lavorato



**«FACCI PARLARE
COL TITOLARE»**

Una commessa: un giovane è entrato in negozio chiedendo del titolare e subito dopo ne è venuto un altro e poi un terzo



**«UN COLTELLO
PER CACCIARLI»**

Un'affittacamere: sono venuti a casa sei ragazzi pretendendo denaro e io gli ho puntato contro un coltello



**OCCHIO
AI RIVALI**

Un boss a un altro: Hai letto i giornali? Ci sono giovani di Torino che stanno cercando di insediarsi a Milano



**SENZA
PIETÀ**

Il boss al sottoposto che si rifiuta di essere troppo violento: fai ciò che dico o anche tu farai una brutta fine



**UNA RICHIESTA
VIA SMS**

Stasera chiedi a DaMa chi è andato dal patrigno di A. B. a chiedere il pizzo cioè al dormitorio davanti al ristorante WhenCheng



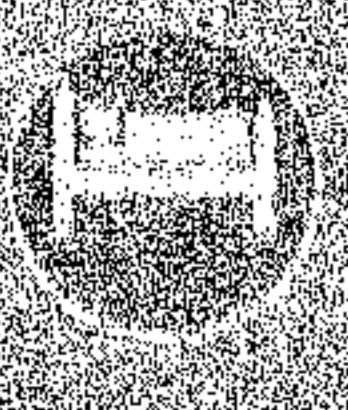
**«PERCHÈ PICCHI
IL RAGAZZINO?»**


Una telefonata: siete stati voi a picchiare gli stranieri e perché avete pestato anche il ragazzino che era all'Internet point?

I locali taglieggiati

 Parrucchiere
di Liu Xiao Pang
Via Messina


Cimitero
Monumentale


 Casa
dormitorio
Via Alcaudi

 Internet Point
Kualle
Via Arnolfo
Da Cambio

Via Paolo
Sarpi

 Trattoria
Long Chang
Via Paolo Sarpi

 Parrucchiere
Milan Ming Yan
Via Arnolfo

 Ristorante
di Yu Yue Yan
Via Paolo Sarpi

4/4